

ASSOCIAZIONE

Facc tutti i giorni, eccettuato le festività.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, a retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina: 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri geramoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale fa Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al « Giornale di Udine » ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata, e nel caso anche per gli arretrati.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

Atti Ufficiali

La Gazz. ufficiale del 30 marzo contiene:

1. R. decreto 1 marzo relativo all'inversione di un capitale del Monte frumentario nel comune di Carassai (provincia di Ascoli-Piceno).
2. R. decreto 1 marzo, che erige in corpo morale il Pio legato Rielo di Padova.
3. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione centrale della istruzione pubblica.

La Gazz. Ufficiale del 31 marzo contiene:

Elenco di pensioni liquidate della Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che in seguito all'interruzione del cavo sottomarino fra Wladivostock e Nagasaki (Giappone) i telegrammi pel Giappone sono intradati per la via di Turchia, esigendosi le tasse relative.

LE STRADE CARNICHE

È una benedetta questione quella di queste strade che pure hanno tanta importanza. Dopo infiniti fastidii si era finalmente giunti ad ottenere un'azione concorde tra Stato, Provincia e Comuni, allorché sorse il reggimento progressista, e con esso il Zanardelli che promise tante strade nel suo famoso viaggio nel mezzogiorno e dimentica ora quelle già decretate.

Chi viaggia lungo il confine tirolese e carinziano osserva coi propri occhi quanto l'Austria si adopera per creare una viabilità militare e commerciale sul suo versante. Da noi nessuno ci pensa e nessuno si vergogna che nell'anno di grazia 1877 manchino persino la congiunzione diretta tra le due finitime provincie di Udine e Belluno!

Alla insipienza governativa si aggiungano le noiose e interminabili discordie regnanti in Carnia, dove chi vuol passare attraverso Amaro e chi no, chi desidera di entrare a Tolmezzo a dritta e chi a sinistra, alcuni che sognarono la fin del mondo, se per primo non si costruisce il ponte sul Degano ed altri che preferirebbero il taglio del Maoria o il dare la mano a quei diseredati, che privi di ogni comunicazione vivono fra Ovaro e Forni Avoltri.

Buona e brava gente i Carnici, ma più astuti nelle private che nelle pubbliche faccende. Occorre tanto acume per capire che questo armeggiare tra l'uno e l'altro villaggio non serve ad altro che ad offrire pietre agli avversarii?

Del resto, giusta la legge esistente, il tracciato non sta in balia dei Comuni, ma venne già studiato dalla Deputazione provinciale, votato unanimemente dal Consiglio provinciale, esaminato dagli ingegneri dei lavori pubblici, approvato dal ministro. Il tracciato dunque esiste; e siccome l'erario della Provincia interviene nella spesa, è chiaro che la legge dovesse rispettarne la volontà.

Ma non è tanto di ciò, quanto di altro fatto ben più grave che vogliamo parlare.

In una delle ultime sedute la Camera dei Deputati discusse e votò un progetto di legge, che muta la inserzione dei fondi destinati per parecchie strade, comprese le carniche, vale a dire i lavori vennero posposti ad altri che hanno luogo nel Mezzogiorno.

Altro che girillare sul tracciato! È il caso di ripetere il motto famoso che, mentre Roma perdeva il suo tempo a consultare Sagunto periva. Lungi da noi ogni più piccola idea di paragonare Giacomo Orsetti col rappresentante romano innanzi a Cartagine, ma il deputato della Carnia dov'era, mentre si discutevano proposte dannose pel suo Collegio? Forse poco assiduo alle sedute se ne stava a Udine, occupato nei suoi affari? Oppure, immerso nell'estasi abituale, non si accorse che la grandine stava bucadogli

il vestito? Perchè non alzarsi, protestare contro la modificazione degli stanziamenti segnati dalla legge del 1875 e slanciare un *quos ego*, che avrebbe almeno servito a dimostrarlo uomo di buona volontà? Si sentiva tanto poco autorevole od era avvilito, perchè quattro volte dovette presentarsi all'anticamera dello Zanardelli per essere ricevuto?

A noi poco monta, che si mandino ingegneri, che si affastellino progetti per gli anni che hanno da venire. Occorreva che si appallassero le opere e si iniziasse i lavori.

Vi ha rimedio? Sappiamo che dalla Carnia indirizzi vennero trasmessi all'antico deputato, perchè prendesse di nuovo in mano una questione tanto vitale. E noi aggiungiamo la nostra preghiera, perchè il comm. Giacomelli se ne occupi a costo di aiutare il suo disgraziato successore. Trattasi di un importante interesse, del quale il nostro amico fu felice iniziatore.

Parimenti ci rivolgiamo alla Deputazione provinciale, onde interponga i suoi buoni uffici e faccia valere i suoi diritti.

Ora che la ferrovia venne aperta sin a Portis, tanto più occorre congiungere il Cadore col Friuli e rinnovare quelle relazioni che una volta esistettero con reciproco vantaggio.

I pettegolezzi politici non vogliono finire. Si narra dai fogli ministeriali, che il Branca segretario dell'agricoltura abbia fatto una scappata, dicendo della proposta del principale Depretis sulla conversione dei beni parrocchiali e delle confraternite: « la combatteremo! »

Un foglio ministeriale dice, che il Branca in tale caso dovrebbe dare la sua rinuncia per non fare opposizione al capo.

Un altro foglio ministeriale scusa il Branca gettandogli in faccia l'atroce accusa della seguente interpretazione. Egli avrebbe voluto dire al Sella: *La combatteremo ancora, se la presentate voi.*

Quale coscienza politica sarebbe quella di uomini siffatti, che non approvano già, o disapprovano le cose perchè buone, o cattive, ma perchè sono proposte dagli amici, o dagli avversarii politici?

Nessun foglio moderato oserebbe fare al Branca l'ingiuria di una simile interpretazione, nè di fare una simile scusa, che è un'accusa al proprio partito, come fa il foglio progressista.

Imparino gli elettori da questo tratto con chi hanno da fare e come intendono servirli la Maggioranza cui si hanno prescelta.

Del resto ecco come giudica la situazione politica attuale un foglio ministeriale, il *Pungolo* di Napoli:

« Sotto l'aspetto di minute querele corre il più grande dei dissensi; dopo un anno il ministero sorto da quella crisi, che l'onor. Marselli chiamò una rivoluzione parlamentare, non ha saputo ancora corrispondere ai voti della Maggioranza e a quelli del paese, sicchè l'accaduto il 18 marzo 1876 sembra invece ancora una semplice evoluzione parlamentare. »

Nostra corrispondenza

Roma 1 aprile (ritardata)

Non è un pesce d'aprile quello che vi mando. Taluni hanno preso per tale la parte nuova dell'esposizione finanziaria del Depretis colla quale non intendo quindi di fare concorrenza. P. e. l'idea di abolire il corso forzoso con 20 milioni all'anno fu trovata simile a quella del Conserzio nazionale, che vuole abolire il debito pubblico, comperando coi danari degli altri della rendita. Ci sono di quelli, che credono essere meglio pensare ad un avvenire meno lontano e lasciare a coloro che hanno da nascere ancora l'occuparsi dei fatti loro. Vogliamo sì lasciare una bella eredità ai posteri coll'unità dell'Italia, anche con qualche ipoteca sopra; ma dobbiamo pensare un poco a migliorare le condizioni presenti del nostro paese; e per questo ci resta molto da fare.

Mi parrebbe un occuparsi dei pesci d'aprile, anche tornando sui pettegolezzi del Nicotera e compagni e del Bersagliere; il quale anche dopo il pranzo di riconciliazione dato dal deputato Fazzari, che acquistò quel foglio ed intendeva di fare di esso uno strumento dei suoi affari, scompiglia tutti i giorni la politica colle guericciole personali tra ministri e ministri. La ferrovia Eboli-Reggio, Nicotera, Zanardelli, Majorana, i loro impieghi, i segretarii sono sempre in campo, con pettegolezzi di pettegolezzi, che fanno veramente a tutte le

persone, che hanno un po' di carità per il proprio paese.

Non si credeva davvero di dover cadere così basso, che l'Italia fosse costretta ad occuparsi di siffatte miserie, di udire contendere, i ministri ed i loro giornali, come se si trattasse di qualche suo grande interesse, del favore che godono presso le loro Eccellenze alcuni dei loro impiegati, o della guerra cui esse fanno a quelli dei loro colleghi.

Dove sono andate le grandi discussioni politiche ed economiche di altri tempi? Quando finiremo noi di scendere con questo bizantinismo, che è all'ordine del giorno?

Passiamo ad altro, almeno per uscire dal Regno della pettegoleria, nel quale ci hanno condotti a domicilio coatto i falsi progressisti, che oggi imperano; parliamo dei trattati di commercio.

Con tali uomini alla testa del Governo è difficile però uscire dai pettegolezzi personali. Di che discute ora la stampa della Maggioranza? Sull'essersi il Depretis più o meno consultato col Luzzatti, che aveva iniziato le trattative, ritenendo alcuni che questo fatto sia un'offesa alla consorte progressista, la quale deve soprattutto respingere ed odiare gli uomini di prima. A questo segno è degradata la stampa italiana sotto al regno di Nicotera!

Eppure i trattati di commercio offrono una grande opportunità a serie discussioni, le quali devono interessare molto al paese per il presente e per l'avvenire!

Importa assai, che il paese sia istruito su quello che s'intende di fare, ancora prima che si faccia. Ne va de' suoi interessi presenti e futuri.

Mi ricordo, che il *Giornale di Udine* si è già altre volte, che col pretesto delle trattative iniziate, si mantenesse ogni cosa nel segreto. Di più esso, parlando della riforma delle tariffe doganali, dimostrava che il sistema economico dell'Italia, per i permanenti interessi del nostro paese, doveva essere basato sul libero scambio; e ciò perchè soffocavano sin d'allora certe arie di protezionismo, punto salutare all'Italia.

I dazii doganali ci devono essere; ma il loro carattere non deve essere punto protezionista; bensì devono avere quello degli altri dazii di consumo e servire poi ad ottenere dagli altri Stati una parità di trattamento per noi.

Sarebbe però assurdo per l'Italia, che mentre ogni Stato spende molti miliardi per completare vaste reti ferroviarie ed accrescere i traffici cogli altri paesi, cercasse poi di isolarsi dagli altri colle insuperabili barriere doganali colla guerra delle tariffe; sicchè, per non compiacere dagli altri, finissimo col non poter vendere ad essi le cose nostre, ed ammazassimo così appena nata la nostra attività produttiva col pretesto di proteggere l'industria, ed ogni commercio, mentre l'Italia, abbattute le barriere interne, formò anche una unità economica e trovandosi bene collocata in mezzo al mare dove occuparsi di svolgere i suoi traffici marittimi, la produzione in sé dei prodotti meridionali da scambiarsi col Nord, tutte le arti fine per le quali gli Italiani hanno molta attitudine.

Eppure vi sono ora di quelli che vorrebbero trascinare su questo terreno. Ci sono molti tra i grandi industriali, dei quali taluni anche deputati, che vorrebbero condurre il Governo non già a conseguire coi trattati di commercio la reciproca promessa dal Depretis, il *pari trattamento, l'abbassamento delle tariffe doganali altrui per i nostri prodotti*, le agevolanze al traffico nostro; ma bensì un privilegio per sé, una protezione mascherata alle proprie industrie, diminuendo gli scambi col'estero e facendo intisichire il nostro commercio.

Le sono queste molto gravi quistioni, le quali meritano di essere discusse alla luce del sole, onde illuminare il paese sopra i suoi veri permanenti interessi e non lasciar commettere qualche sproposito, che poscia ci legherebbe le mani per l'avvenire.

Nessuna materia merita di essere previamente discussa dinanzi al pubblico, come questa dei trattati di commercio e delle tariffe doganali. Da nessuna come da questa dovrebbero essere banditi i segretumi. Eppure la stampa ministeriale preferisce di occuparsi da molto tempo delle guericciole che si fanno certi ministri rivelando il disaccordo che c'è tra loro.

Io vorrei, che la stampa seria trattasse le grandi quistioni, per guarirci, se è possibile, e finché n'è il tempo, da questo pettegolezzo degradante messo in moda da scrittoruzzi da trivio presi al servizio dal partito avversario e che hanno appettato davvero il campo della stampa. Col degradamento degli scrittori vengono a

degarsi anche i lettori, che si avvezzano ad occuparsi troppo di queste pettegolerie. E tempo mi sembra, di cantare un'altra volta l'antifona: *Sursum corda!* lasciando certe miserie alla stampa nicotiana che puzza. . . di quel che sapete

ITALIA

Roma. Giungono al Vaticano continui rapporti dei Nunzi sulla impressione prodotta all'estero dall'ultima allocuzione. Simeoni li esamina e riferisce al Papa. L'accoglienza da parte di quasi tutti i governi esteri fu cortese, ma ne fu preso atto *pro forma*. Il tentativo però del Vaticano considerasi fallito.

Si ha da Roma che il 31 marzo vi fu una numerosissima udienza alle gallerie Vaticane; produsse una profonda impressione la vista del Papa portato sopra una sedia, nell'impossibilità di camminare.

Il *Secolo* ha da Roma: Affermasi che Nicotera abbia dichiarato privatamente di voler dimettersi dal ministero ove non si presentino entro maggio i progetti di costruzione delle due linee Aosta ed Eboli-Reggio.

Se ne tratterà quindi in un prossimo consiglio di ministri.

ESTERO

Francia. Nostre private informazioni da buona fonte ci autorizzano a ritenere che il viaggio di M. Jules Simon in Italia, accompagnato da suo figlio maggiore che fa da segretario intimo al padre, non è occasionato da ragioni di salute, ma bensì da serie ragioni politiche, alle quali non sono estranee né la salute del Papa né le probabili nuove complicazioni nella questione d'Oriente malgrado le ripetute affermazioni del telegrafo d'un possibile accordo sui termini in cui è redatto il protocollo. (Dov.)

Germania. Le disposizioni definitive per il viaggio in Alsazia dell'imperatore di Germania furono stabilite così:

L'imperatore arriverà il 30 aprile dopo il mezzogiorno a Strasburgo dove si fermerà il 1 e il 2 maggio. Al 3 partirà per Metz passando per Haguenau e si fermerà il 4 e il 5. Al 6 l'imperatore abbandonerà Metz per tornare a Berlino, passando per Sarbrück. (Liberé)

Russia. Si scrive da Odessa alla *Pol. Corr.* Da circa sei settimane, l'artiglieria dell'armata del Sud è stata considerevolmente rinforzata. Essa conterebbe 505 pezzi di campagna, 76 cannoni di montagna e 350 pezzi di assedio.

Masse enormi di munizione per l'artiglieria sono accumulate a Chotin, a Bielzi, a Arferrmann, a Odessa e sulle rive del Pruth.

Il treno trasporti è colossale. Due mesi fa, il numero delle vetture non ascendeva a 9,300; oggi ammonta a 14,600.

Verso la fine del mese, giungeranno a Kischeneff, 70 locomotive e 850 vagoni che la direzione dell'armata ha chiesto già da lungo tempo al ministero della guerra.

Questo materiale sarà spedito sino a Unghein, ed è destinato ad aumentare il materiale delle ferrovie rumene.

Un ordine del giorno del comandante della flotta del Mar Nero, ammiraglio, stabilisce per tutte le forze di mara poscia sotto i suoi ordini, di approntare ogni cosa per le ostilità.

Russia. La *Gazz. di Torino* ha da Ragusa: Prevedesi che, ove la guerra continui, i primi movimenti militari si faranno sotto Nicosia. Soliman pascia, che occupa ora il passo di Duga, si propone di scendere su Nicosia per sbloccarla. Il principe Nikita ha concentrato anch'esso 3,000 uomini a Ostrog onde appoggiare prontamente le altre truppe montenegrine che circondano Nicosia. Ebba luogo a Ostrog una solenne funzione religiosa dopo la quale l'Archimandrita benedisse le truppe.

La principessa Milena, col suoi quattro figli, è ritornata a Cattigno. Ha convocato il Senato, che deliberò di continuare la guerra se il Montenegro non ottiene Nicosia. Masha Verbitza, ajutante del principe Nikita, è stato spedito agli Erzegovinesi per convincerli a nominare del capo dell'insurrezione.

Bisogna guardarsi dalle illusioni che possono sorgere rispetto alla volontà del governo ottomano di applicare le riforme. Circa al modo col quale quel governo si impegna a quello scopo, basti il dire che nulla ancora è stato fatto. Un decreto è stato pubblicato per l'ammissione dei sudditi non musulmani nelle scuole

militari; ma non si pone mente che un decreto simile era già pubblicato parecchi anni prima, nè si ha la minima speranza che quest'ultimo decreto sia per essere qualche cosa di più che una lettera morta, come fu quello che lo precedette. Si parlò della proibizione di portar armi; ma questa proibizione era già stabilita per legge da molto tempo, e si rispetta tanto che, in fatto, i pacifici e disarmati Bulgari sono tuttogiorno esposti senza difesa ai feroci circassi armati sino ai denti. Potete essere certi, scrive a tal proposito il corrispondente del *Times*, che delle leggi e dei regolamenti se ne faranno a iosa, con o senza un Senato e una Camera dei deputati; la questione è di vedere se si farà il minimo sforzo per applicarle e farle osservare. Su di ciò ho i miei dubbi molto fondati; e credo piuttosto che non si faranno che per gettare polvere negli occhi dell'Europa; in realtà non si farà nulla.

Il corrispondente del *Times* prosegue narrando che rispetto alla promessa proibizione delle colonizzazioni circasse, al non impiego delle truppe irregolari, ed alla nomina delle Commissioni varie di cui era fatto parola nel programma di riforme, non vi è neanche il principio di esecuzione; su questo campo non si cerca neanche di darla ad intendere al pubblico.

Questa è l'esposizione delle cose, come vien fatta da un inglese; epperò da persona non sospetta di simpatie verso la Russia. Ora ogni uomo di buon senso si domanderà se con questo avviamento di cose in Turchia la Russia può fidarsi della parola di questa potenza di eseguire le riforme, e in questa fiducia disarmare. Tutti diranno che la fiducia sarebbe esagerata.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il sussidio del governo per il restauro della Loggia. Oggi ha principio la sessione di primavera del Consiglio Comunale, e siccome è probabile che qualche Consigliere interroghi la Giunta sopra i mezzi finanziari, di cui si può disporre per proseguire nei lavori di costruzione della Loggia, così ci pare opportuno di dire un'altra parola sopra il meschino sussidio accordato dal Governo per la ricostruzione di un edificio che viene giustamente riguardato come il principal monumento della nostra città.

A dir la verità, il Ministro della Pubblica Istruzione mostrò d'interessarsi fino dalla prima notizia dell'incendio alle sorti del nostro palazzo, e tosto che ebbe notizia della deliberata volontà degli udinesi di restaurarlo, pensò di venir loro in aiuto. E se le lire 250 mila che egli a questo scopo accordò per telegrafo non stavano in proporzione coll'entità dei guasti da ripararsi, non è chi non abbia data iode al Ministro se non altro della prontezza di tale deliberazione, ritenendo senza alcun dubbio che, qualora egli fosse stato informato dell'importanza dei lavori di rifabbrica, non avrebbe tardato ad accrescere l'ammontare del sussidio in proporzione alle altre offerte dei privati e della provincia.

En il nostro deputato prof. Bucchia, il quale si assunse volenterosamente l'incarico di richiamare l'attenzione del Ministro sopra tale punto, ed in seguito alle sue autorevoli parole e ad un conto d'avviso da lui presentato, secondo il quale la somma mancante al Comune per restituire quel prezioso monumento nel pristino stato, era determinata in lire 150 mila, il Ministro, seguendo l'esempio dato dalla Provincia, accordava il decimo di tale somma, cioè lire 15 mila.

Ma per giustificare l'amministrazione di tale assegnamento bisognava ch'egli avesse in mano un particolareggiato fabbisogno del costo presuntivo del restauro, e di un bilancio fra le somme, di cui si poteva disporre, ed il costo dell'opera. Il prof. Bucchia ebbe quindi un colloquio col ministro per concertarsi sulla miglior maniera di procacciarsi il detto fabbisogno, e fu convenuto che fosse fatto fare dal Municipio a mezzo dell'Architetto incaricato del restauro, e quindi omologato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile e dal Prefetto.

Tutto questo fu fatto. Ma con qual risultato? Il ministro Bonghi aveva dato il posto al ministro Coppino. Le quindici mila lire promesse si ridussero a sole *quattromila*! L'abbiamo già detto un'altra volta e lo ripetiamo adesso che se si calcolano gli introiti che ha avuto il governo, in causa dei lavori di ricostruzione, sia per tasse, che per bolli e dazii, se non si arriva alle *quattromila* lire, vi si sta poco al di sotto.

Si dice che il ministro Coppino non abbia trovato fondi disponibili in cassa; questo può esser vero; ma si ha forse da credere che al Comune di Udine promesse di esser pagato sul momento, e che aveva aspettato un anno o due?

Eppoi, se la parola ha questa asserzione davanti al fatto dei generosi sussidii accordati dal suddetto ministro ad altri Comuni?

Bisogna confessarlo francamente: il sussidio del governo per la ricostruzione della Loggia fu una *riparazione* coi fiocchi. Pensi dunque il Municipio a provvedere altrimenti quei mezzi che sono necessari per la continuazione dei lavori. Faccia un appello ai cittadini onde paghino anche la seconda rata delle loro contribuzioni, e tro-

verà presso di essi maggior buon volere che non nelle alte sfere della riparazione.

Corte d'Assise. Ieri s'è aperta la prima sessione del secondo trimestre 1877 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

La causa ieri discussa concerneva un reato di falso in atto pubblico, imputato a certo Zussino-Antonio fu Pietro nativo di Nimis e dimorante in Terzo di Tolmezzo.

Il P. M. era rappresentato dal Procuratore del Re Sighele cav. Gualtiero; difensore era l'avv. Giuseppe dott. Malisani.

Il reato consiste nel seguente fatto: Zussino-Antonio, ammogliato con certa Rosa Bortolotti, dalla quale però vi separato, nel giorno 22 marzo 1876 si presentava all'Ufficiale dello Stato Civile di Tolmezzo denunciando la nascita avvenuta nel 20 detto mese di un bambino avuto da illegittima unione con certa Ortis Caterina di Terzo, con la quale conviveva da circa 4 anni, dichiarando inoltre che la Ortis era sua moglie. L'Ufficiale dello Stato Civile per la relativa trascrizione di quell'atto sui registri del Comune di Nimis trasmise a quell'ufficiale copia di detto atto, ma tosto fu restituito a Tolmezzo con dichiarazione che il bambino era illegittimo perchè la Ortis non era moglie dello Zussino.

In base a tali emergenze fu istruito il processo per falso in atto pubblico (art. 343, terzo allinea C. P.) a carico dello Zussino medesimo e pel quale fu rinviato a queste Assise pel giudizio.

L'accusato (che è sordo, non però in grado da non sentire se gli si parla a voce un po' forte) a sua giustificazione dichiarò che esso non ebbe a dire che la Ortis fosse sua moglie, essendo anzi notorio in paese che esso non era unito in matrimonio con essa, e che nella redazione dell'atto non occorre che un mero equivoco, osservando che firmò l'atto senza che prima gli venisse letto. Aggiunse inoltre che al momento dell'erezione dell'atto ebbe a dire che esso era bensì ammogliato, ma con un'altra donna di Nimis dalla quale vive separato.

Le informazioni date dall'Autorità sul suo conto sono buone; però lo dicono di poco cervello, d'indole leggera ed irreflessivo.

Vennero sentiti all'udienza l'Ufficiale dello Stato Civile, ed il cursore comunale di Tolmezzo, i quali deposero sul fatto, come sopra trascritto.

Il P. M. in base alle risultanze dell'udienza e del processo scritto, concluse domandando ai giurati un verdetto di colpevolezza dello Zussino nei sensi dell'accusa. Il difensore invece concluse per l'assoluzione del suo difeso.

I giurati col loro verdetto dichiararono colpevole lo Zussino del reato di falso ad esso addebitato, alla maggioranza di 7 voti, ammettendo in suo favore le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò lo Zussino alla pena di 3 anni di reclusione e nelle spese.

Banca di Udine.

Situazione al 31 marzo 1877.

Ammontare di 10470 azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo

5 decimi 523,500.—

Totale L. 523,500.—

ATTIVO

Capitali per saldo azioni 523,500.—
Cassa esistente 21,389.27
Portafoglio 1,535,367.02
Anticipazioni contro deposito di valori e merci 103,147.90
Effetti all'incasso per conto terzi 11,005.56
Effetti in sofferenza 40,089.53
Valori pubblici 60,000.—
Esercizio Cambio valuta 127,643.30
Conti Correnti fittiferi 221,698.05
detti garantiti con dep. 67,500.—
Depositi a cauzione de' funzionari 478,854.16
detti a cauzione 399,130.—
detti liberi e volontari 12,993.17
Mobili e spese di primo impianto 4,829.99
Spese d'ordinaria amministrazione

Totale L. 3,606,947.95

PASSIVO

Capitale L. 1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente 1,471,704.08
detti a risparmio 60,554.41
Creditori diversi 19,289.76
Depositi a cauzione 546,154.16
detti liberi e volontari 399,130.—
Azionisti per residuo interesse 2,518.42
Fondo riserva 19,473.86
Utili lordi del corrente esercizio 41,123.26

Totale L. 3,606,947.95

Udine, 31 marzo 1877.

Il Presidente

C. KECHLER.

Il Direttore

Andrea Petracchi

Il Canale del Cellina. Troviamo nel *Tagliamento* alcune notizie sopra le recenti pratiche fatte dal Comitato esecutivo di quest'opera, la quale per la sua importanza, viene subito dopo del Canale del Ledra.

Il suddetto Comitato decise dunque di affidare a due ingegneri, uno lombardo e l'altro piemontese, e ad un geologo l'incarico di esaminare il progetto Rinaldi e di riferire in massima sopra la convenienza dell'opera dal punto di vista tecnico, economico e geologico.

Prima di stabilire però definitivamente le persone, a cui affidare un tale studio, si trovò conveniente di procurarsi i mezzi necessari, e di rivolgersi perciò ai privati, invitandoli a sottoscrivere 200 azioni da lire 15, pagabili in tre rate. Il *Tagliamento* pubblica la prima lista dei sottoscrittori.

Associazione Medico-Veterinaria. In una recente adunanza tenuta a Treviso da alcuni medici-veterinari onde gettare le basi di una associazione regionale-veneta fra i medici-veterinari, fu eletto all'uopo un Comitato, del quale venne chiamato a far parte anche il dott. G. Albenga Medico-Veterinario Provinciale in Udine.

Teatro Nazionale. Dalla Compagnia dei giovinetti romani jeri sera venne dato il *Don Checco*, che fruttò ad essa molti applausi, ed in particolar modo alla sig. *Amalia Ferrara* ed ai sigg. *Oreste Tremontini* e *Giovanni Spina*. Quest'ultimo sostenne la parte di *Don Checco* in dialetto napoletano, e non è a dire quanto le sue smorfie riuscissero gradite specialmente alla parte più giovane e più spensierata del pubblico.

Però molte persone di cuore convennero con noi nel lamentare l'infelice sorte che a quei giovani si prepara; e siccome ci venne detto che anche qualche padre della nostra provincia avesse permesso ai proprii figliuoli di battere la stessa strada, così abbiamo creduto nostro dovere di metterli sull'avviso.

Questi padri dovrebbero pensare che la carriera teatrale, specialmente per quanto si riguarda alla difficile arte del canto, non è ricca di compensi se non per i sommi; e che di fronte ad un fortunato ci stanno migliaio di disperati. Se credono che i loro figliuoli abbiano buone disposizioni per quest'arte, li affidino alle istituzioni cittadine, coll'aiuto delle quali potranno fare i primi passi, senza bisogno di allontanarsi dalla loro famiglia.

Questa sera si rappresenta la *Figlia di Madama Angot*. Crediamo che la novità attirerà molta gente in teatro.

Compagnia equestre. Come abbiamo annunciato in un precedente numero, la Compagnia equestre del signor Emilio Guillaume darà sabato sera, 7 corrente, la sua prima rappresentazione al Teatro Minerva.

La Compagnia conta buon numero di cavalieri e cavallerizza, dei ginnasti spagnuoli di cui si dicono *mirabilia*, dei *clowns* inglesi ecc. Il numero dei cavalli è di 70, di cui 35 ammaestrati. Otto cavalli arabi ammaestrati sono presentati assieme. Ci sono poi tre elefanti ammaestrati dal signor Edmonds, ed infine cani, scimmie ed un asino anch'essi ammaestrati.

La Compagnia non darà che sei rappresentazioni, e non dubitiamo che colla valentia dei suoi artisti, la varietà dei cavalli, lo sfarzo del vestiario e le novità degli spettacoli essa farà anche a Udine eccellenti affari.

Il prato di S. Caterina fu visitato anche jeri da molta gente. La Porta Poscole era il punto di partenza dei molti broughams, omnibus e ruotabili di vario genere che partivano carichi di persone dirette al prato. Anche i pedoni erano in non iscarso numero. Si volle così solennizzare anche la terza festa di Pasqua, forse in omaggio all'*omne trinum perfectum*.

Arresti. Le Guardie di Sicurezza Pubblica arrestarono nella scorsa notte certo C. M. per oziosità con imputazione di furto, e certo B. G. per disordini presso un affittaletti.

Atto di Ringraziamento.

I sottoscritti riconoscenti ringraziano vivamente tutti quei gentili abitanti di Camino e Caminetto, i quali nella luttuosa circostanza della perdita della loro amatissima Zia Teresa Locarni-Juri concorsero ad onorarne i funerali, accompagnando al Cimitero la salma della estinta.

Percotto 3 aprile 1877

Conjugi Pesamosca.

FATTI VARI

Compagnia fondiaria italiana. — Comitato di Torino. — I titolari delle azioni della Compagnia fondiaria italiana, sono invitati a sollecitare la formazione di un Comitato nelle principali città d'Italia a tutela dei loro interessi.

Detti Comitati devono avere per oggetto di chiedere al Governo con ogni mezzo legale, una inchiesta governativa e giudiziaria, e qualora ne creda il caso di addivenire alla liquidazione; con affatti intendimenti lavorano alacrememente vari Comitati nelle più ragguardevoli città d'Italia: fra cui quelli di Torino, Napoli e Firenze; ogni Comitato è pregato di mettersi in diretta comunicazione con quello centrale di Torino, avente sede in via dell'Ospedale N. 12, piano 1°, e presso il sottoscritto onde avere comunicazione delle decisioni prese e da prendersi nel comune interesse.

Si avverte che pel giorno 15 aprile corrente, in Firenze, sarà tenuta una riunione dei rappresentanti i diversi Comitati delle città d'Italia, i quali saranno altamente pregati di accettare l'invito, e di mandare colà un rappresentante onde per il da farsi collettivamente.

Il luogo dove sarà all'albergo *Porta Rossa* (in Firenze) alle ore 9 antimeridiane.

I giornali delle città d'Italia sono pregati di riprodurre il presente articolo.

Pel Comitato di Torino

G. B. SORMANI.

Ferrovie venete. Siamo in grado di assicurare, scrive il *Giornale di Padova*, che nella corrente settimana, probabilmente domenica prossima, la locomotiva farà la corsa di prova da Castelfranco a Treviso.

Un grido d'allarme ha mandato l'ultimo numero del *Bollettino dell'Agricoltura*, diretta dall'egregio cav. Massara.

Di fronte ai progressi che va facendo la fillossera nella vicina Francia, il nostro Governo, come già abbiamo annunciato, ha preso le più rigorose ed energiche misure per impedire che il flagello abbia ad introdursi nel nostro paese, proibendo qualsiasi importazione non solo di piante e barbatelle di viti, ma eziandio di piante in genere provenienti da località infette. Al confine gli agenti governativi esercitano la più scrupolosa sorveglianza a questo scopo, e nulla vi è a dire sul rigore con cui le disposizioni del Governo vengono osservate dai suoi impiegati. Ma il Governo non può vedere tutto, né arrivare a tutto, e la di lui azione riesce in gran parte frustranea se i privati non si uniscono ad esso, nel tutelare il pubblico interesse. Pur troppo sotto questo rapporto, dobbiamo denunciare alcuni abusi, veramente deplorabili. Veniamo assicurati che il contrabbando si attiva nell'importazione di piante dalla Francia, le quali, sebbene costino enormemente, pure vengono importate. Non è solo la speculazione che si presta a ciò; ma, quello che più ci duole si è che alcuni, incoscientemente, non riflettono che ponno compromettere i più vitali interessi del paese pel gusto di avere una pianta di lusso di più nel loro giardino o nel loro acquario. Pensino costoro al pericolo cui espongono non solo il paese, ma anche se stessi, resistano a certe tentazioni del guadagno o della vanità, ed abbiano in questi critici momenti un po' di carità di patria. Noi, dal canto nostro, non mancheremo di denunciare le contravvenzioni che ci sarà dato di conoscere.

Casse di risparmio postali. La Direzione delle Poste ha pubblicato il resoconto sommario delle casse postali di risparmio a tutto febbraio 1877.

Gli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale sono 2144, dei quali 112 vennero aperti nel febbraio 1877.

Il numero dei depositi ascese a 161,769; quello dei rimborsi a 25,823.

I libretti emessi furono 79,850; i libretti, estinti 5,030. Ne rimangono in corso 74,820.

La somma dei depositi fu di lire 5 milioni, 112,814 62. Quella dei rimborsi di L. 1,793,407 15. Il residuo dei crediti dei depositanti è di L. 3,319,407 47.

Concorso drammatico. La *Gazzetta ufficiale del Regno* pubblica il programma per concorso drammatico di Firenze dell'anno 1877.

I premi stabiliti per migliori lavori sono due, uno di L. 2000 e l'altro di L. 1000. I concorrenti dovranno far rappresentare il loro componimento in Firenze durante l'anno suddetto, e farne tener copia del medesimo alla presidenza della giunta drammatica entro 10 giorni dopo la rappresentazione.

I premi saranno conferiti, non a seconda del merito relativo, ma a seconda di quello assoluto d'ogni singolo lavoro.

Ossario di Custozza. Si ha da Verona in data 30 marzo che fu stipulato, col concorso del Comitato esecutivo, in atti del notaio dott. Tanara, il contratto d'acquisto dell'area, su cui sorgerà l'Ossario di Custozza. La località ove sorgerà il monumento è quella al Belvedere di Custozza, detta «I tre pini».

La Compagnia Pietriboni che raccolse tanti e si meritati applausi la scorsa quaresima al nostro Teatro Sociale, recita adesso a Bologna al Teatro Brunati, ove pure di applausi sta raccogliendo un'abbondante messe.

50 milioni in mare. Telegrafano da Odessa al *Tagblatt* di Vienna che il piroscafo inglese *Lotus*, proveniente da Nuova York ed avente a bordo per conto del governo turco 70,000 fucili Martini-Henry, 15 milioni di cartucce ed altri attrezzi di guerra, del valore di circa due milioni di lire sterline (50 milioni di franchi) ha naufragato nel Mar Nero. Tutto questo prezioso carico trovasi ora nel fondo del mare.

La pena di morte. Il *Diritto* dice che è stato comunicato al ministro guardasigilli un elenco di 117 avvocati di Milano, i quali, dissentendo sul parere espresso dal proprio Consiglio dell'Ordine, hanno ereditato opportuno di manifestare invece il loro voto favorevole all'abolizione della pena di morte, confermando per tal modo quello che era già stato espresso nel 1872 dall'Associazione degli avvocati di quella città, in occasione del primo Congresso Giuridico Italiano.

Idrofobia. La *Gazzetta di Torino* annuncia che una certa Bonino Teresa fu morsicata da «un piccolo e grazioso cagnolino», e morì idrofoba. Riulta poi che altri casi di rabbia canina si sono manifestati nel territorio di Torino.

Basterà il protocollo ad indurre la Turchia ad eseguire la riforma? Notiamo anzitutto, con

Costantinopoli 3. Il Consiglio straordinario dei ministri esaminò la situazione risultante dalla firma del protocollo, ma nessuna

OMI. Trieste, 31 marzo. — Essendo inflaccita la domanda per l'estero, gli affari furono limitati nella qualità comuni a prezzi pressochè invariati. Nelle sorti mezzo fine, fine e sopraffine vendite di poca entità a prezzi stazionari. Si

Proprietari e Direttore responsabile.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
 presso **G. B. Mazzaroli** Udine
 Piazza San Giacomo N. 4, Casa Giacomelli

